

Servizio nella Wehrmacht

Scelta tra militare e partito

La situazione attorno a St. Radegund mise all'erta Franz Jägerstätter contro il partito nazionalsocialista ben prima dell'occupazione dell'Austria. Venne rafforzato nel suo rifiuto anche dagli annunci in chiesa, così come da un'intima visione che si manifestò nel sogno del treno. Subito dopo l'apertura dei confini si recò con il figlioccio Franz Huber in Baviera, e nelle osterie si informò sui pensieri politici della gente.

La sua presa di posizione nei confronti del servizio nella Wehrmacht si sviluppò lentamente. In questa fase non ebbe nessun aiuto dall'esterno. I sei mesi di servizio lo convinsero di non poter più fare il militare. Dallo scambio epistolare con la moglie emerge che all'inizio Franz aveva addirittura scelto il servizio militare per non dover chiedere l'esonero presso le autorità locali, che egli considerava rappresentanti del partito. Quando poi la moglie chiese l'esonero si sentì dire più volte che se l'avesse chiesto prima sarebbe stato più facile ottenerlo.

Sotto pressione

Franz sentiva molto la pressione che doveva trasformare un uomo autonomo e indipendente in una ruota nell'ingranaggio dell'esercito. Durante il periodo di addestramento a Enns, nell'ottobre 1940, scrive nel suo diario: "Vado a dormire ogni sera con la coscienza tranquilla. Il nostro commilitone anziano, caporale Cai, mi insegna la bella virtù dell'umiltà". Franz voleva terminare il periodo di addestramento il più velocemente possibile, non seguendo il consiglio della madre, che lo esortava, il 19.10.1940, a chiedere un esonero, per poter poi fare un secondo periodo di addestramento e rimandare così il servizio al fronte.

Altre fonti confermano che l'addestramento in quel periodo pretendeva il massimo dai giovani. Solo nel dicembre 1940 in una caserma della Slesia tre giovani si tolsero la vita a causa delle continue vessazioni.⁵⁹ Franz si rallegrava per tutto ciò che riduceva le esercitazioni, si trattasse del corso di guida o di lunghe marce.

Foto 2633-25a.jpg Franz Jägerstätter (3° da sinistra) durante l'addestramento come autista nel novembre 1940 ad Enns

La mancanza di informazioni sul senso e lo scopo di varie operazioni lo irritava, soprattutto se notava che le azioni venivano pianificate dall'alto. Dopo lo spostamento della sua unità da Enns a Obernberg sull'Inn scrive alla moglie: "Qui sapevano già da tre settimane che saremmo arrivati, mentre noi abbiamo saputo solo alla stazione prima, Antiesenhofen, che questa era la nostra destinazione."⁶⁰

I motteggi non cambiano i suoi propositi

Il clima tra commilitoni era molto diverso tra unità e unità. Nel periodo a Enns Franz scrive a proposito dell'interesse religioso dei suoi compagni: "Molti dei nostri soldati ne sono poveri; forse andrebbero anche in chiesa, ma c'è una specie di vergogna..."

⁶¹Dopo l'addestramento Franz dovette cambiare incarico: racconta alla moglie che "ieri ho dovuto prendere una coppia di cavalli e un carro, probabilmente il caporale l'ha fatto apposta, e in fin dei conti sono solo una recluta, e devo farmi andare bene anche le male parole, immagino, se in 2-3 giorni devo imparare a fare quello che altri fanno da 4-5 mesi, e tacere è davvero difficile. Passeranno anche questi giorni, la cosa più importante è che il tempo passa e che così si possono raccogliere molti meriti per l'eternità, soprattutto se si riesce a sopportare tutto con grande pazienza."⁶²

⁵⁹ Racconto di Josef Putz, anno 1922, addestramento a Ratibor.

⁶⁰ Franz a Franziska del 12.12.1940 (31).

⁶¹ Franz a Franziska del 9.12.1940 (29a).

⁶² Franz a Franziska del 11.2.1941 (42).

Il dovere non è sempre uguale per Franz. Nel tiro con le armi non era il migliore, ma lui non lo riteneva così importante, mentre la cura dei due cavalli è un impegno che prende molto seriamente, tanto che pregò la moglie di mandargli un sacco di biada per poterli nutrire meglio⁶³, cosa che lei per altro non fece.

L'ultima parte del servizio fu svolto da Franz in un convoglio di cavalli che si trasferiva dalla zona dell'Inn a quella di Wald; per uomini e animali si trattò di una vera prova di resistenza. Una parte dei cavalli non sopportarono gli strapazzi e si ammalarono. Il primo giorno dovettero fare 40 chilometri, e "...durante la marcia ci hanno fatto fare esercitazioni, per non arrivare troppo presto." Del secondo giorno racconta: "Oggi siamo dovuti partire alle 5, cosa che mi è stata indifferente, dato che ero stato di guardia in un fienile tutta la notte. Prima hanno detto che avremmo fatto sosta a Steyr, e sarebbe stato comunque tanto, perché erano più di 30 chilometri; abbiamo velocemente dato da mangiare agli animali, poi avanti ancora più di 20 chilometri fino a St. Johann, in Austria inferiore; dopo Steyr la strada ha incominciato a salire, e in Steyr avevamo anche caricato avena. Solo alle 11 di sera abbiamo potuto staccare le bestie, e naturalmente come prima cosa abbiamo dovuto provvedere a loro, mangiare e dormire sono cose secondarie." Anche il quarto giorno richiede a Franz grande pazienza: "Oggi ancora avanti, come sempre molto presto, fino a Ulmerfeld, non molto lontano, circa 30 chilometri. Il fatto è che ci siamo alzati presto, abbiamo marciato al buio e a Ulmerfeld abbiamo poi dovuto aspettare 4 ore prima di poter staccare i cavalli. Solo sopportare una cosa del genere con pazienza, con l'aiuto di Dio e la buona volontà, è sfinente per molti." Un ulteriore peso è la mancanza di cameratismo. "Oggi giorno di riposo, ma solo per i cavalli, per noi non è ritenuto necessario. Sarebbe tutto più facile da sopportare se ci fosse più spirito di gruppo. Qui ne siamo davvero privi, se ci si dovesse affidare agli altri si verrebbe subito denunciati al comandante per ogni piccolezza. Per fortuna qui le risse sono punite severamente, altrimenti mi potrebbe capitare di non riuscire a controllarmi. Ogni tanto sembra di non poter arrivare da nessuna parte con l'onestà e la bontà, ma poi in realtà non è così: il diavolo usa ogni astuzia per far cadere in trappola gli uomini."⁶⁴

Nel momento in cui il superiore di Franz scopre che egli andrebbe volentieri a messa, lo mette sempre di guardia di domenica mattina. Pieno di gioia racconta alla moglie quando riesce ciononostante ad andare in chiesa: "il buon Dio sa di quanta forza io abbia ancora bisogno per tenere duro in questo periodo".⁶⁵

Dalle lettere di soldati al fronte Franz scopre che l'interesse dei soldati per la messa è pressoché nullo. Rudolf Mayer gli scrive che alla messa di Natale del 1941 c'erano solo tre soldati. Il cugino e figlioccio Franz Huber gli racconta che prima del suo invio a Stalingrado solo 25 soldati su 300 partecipano ai servizi divini;⁶⁶ dopo essere stato ferito notò che anche all'ospedale la situazione non cambiava.

Dalla Wehrmacht all'Ordine

Un giorno prima del trasferimento della truppa di Jägerstätter da Enns, Franz entrò nell'Ordine Terziario francescano insieme a Rudolf Mayer. Racconta alla moglie: "...ieri, nella festa dell'Immacolata concezione, ho vissuto una grande domenica di grazia; nella chiesa francescana, addobbata a festa, due soldati sono stati solennemente ammessi nell'Ordine dei Terziari francescani. Amata moglie, uno di quei soldati era tuo marito. Spero che tu non sia arrabbiata con me, perché so che la pensi come me. Sia per te una consolazione sapere che come soldato la mia fede non è diminuita".⁶⁷

Nel "Protocollo dell'Ordine Terziario di Enns" sotto Jägerstätter Franz si trova "nato nel 1907 a St. Radegund, ordinato l'8.12.1940 da padre Konrad"; poi la nota: "trasferito a St. Radegund". Secondo quanto annotato da Franz Jägerstätter nel suo libro di preghiera del Terz'Ordine egli fece la sua professione un anno dopo, nella sua parrocchia. Anche la moglie Franziska divenne membro del Terz'Ordine Francescano.

⁶³ ibidem.

⁶⁴ Franz a Franziska del 21-27.2.1941 (45).

⁶⁵ Franz a Franziska del 15.2.1941 (43).

⁶⁶ Franz Huber a Franz del 29.7.1942 (326).

⁶⁷ Franz a Franziska del 9.12.1940 (29).